Anno XX — Lunedì 24 Maggio 1886 — Abbonamento postale — N. 122

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

La Spagna ebbe il molto aspettato erede al trono, che nascendo dopo la morte del Re Alfonso, se avrà vita, dovrà per lungo tempo avere una reggenza della regina madre. Se si trattasse di un paese, che non fosse la Spagna, e che per una lunga sequela di anni di vita libera avesse già nei suoi ordinamenti politici da molto tempo ordinati, una base sicura per uno stabile reggimento, noi potremmo augurarci per la penisola dei Pirenei più che altro un vantaggio da una lunga reggenza. Fu una volta pronunciata la sentenza, che quando regnano gli uomini governano le donne e viceversa gli uomini governano quando regnano le donne, da che volevano indurre che nel secondo caso si potrebbe sperare il meglio, come si può dire sia accaduto nell'Inghilterra col regno di Elisabetta e della vivente Vittoria. Ma questo non fu certamente il caso di quando nella Spagna regnava la madre del defunto Re Alfonso.

Sono a memoria d'uomo tutte le agitazioni, rivoluzioni e reazioni che si seguirono nella Spagna da oltre un mezzo secolo a questa parte. Ivi, con tanti pronunciamenti, spesso di militari, colla guerra civile provocata ora dai carlisti, ora dai repubblicani, con tante costituenti e costituzioni e fino cangiamenti di dinastie ed attentati contro i sovrani, coi partiti che si dividono e suddividono in gruppi comandati da ambiziosi di secondo ordine, avidi di potere e non guidati da un vero amore di Patria, non si potè mai dare stabilità alle istituzioni, nè costituire un Governo colla sicurezza del domani. Da ciò ne venne una relativa decadenza della Nazione, e l'impossibilità per i tanti Governi che si succedettero di occuparsi de' suoi progressi civili ed economici.

E' quello, che vorrebbero fare anche presso di noi quei partiti spagnuolizzanti, che non comprendono come una Nazione che si è appena costituita con uno sforzo supremo e colla concordia anche in mezzo a potenti nemici e rivali, quello che è più necessario si è di rispettare e far rispettare da tutti quelle istituzioni, colle quali si è formata la unità nazionale e si portò la dinastia di Savoia alla sede naturale della nostra Roma. Noi abbiamo ancora dei nemici interni, che sono per lo appunto i repubblicani e socialisti e quei temporalisti senza punta religione che prendono da questa il pretesto d'invitare gli esteri o nemici o rivali a disfare l'opera nostra con tanto senno e con tanto patriottismo dopo secoli condotta a termine.

Ad onta delle tante spese dovute incontrare per le guerre nazionali, dei debiti ereditati dagli Stati in cui l'Italia era divisa, della poca fede che avevano nella nostra unità quelli a cui abbiamo dovuto ricorrere per danaro, che ci si faceva pagare con usura, delle pensioni accordate per non far piangere nessuno, non soltanto noi abbiamo messo in buono stato, e certo in migliori condizioni di quelle di altri Stati da lungo tempo esistenti le nostre finanze, abbiamo creato un esercito ed una marina da guerra, ci siamo dati circa dodici mila chilometri di ferrovie, abbiamo costruite strade nazionali, provinciali e comunali dove non esistevano, abbiamo migliorato porti che domandavano gravi spese, eretto scuole d'ogni genere, fatto canali d'irrigazione, intrapreso bonifiche, migliorato ed ampliato tutte le nostre grandi città, fondato nuove industrie ed avviato molti miglioramenti nel patrio suolo, mettendoci sulla via di operarne molti altri. Nessuno nega all'Italia di essere, anche in mezzo a molte difficoltà, proceduta finora sulla buona via. Ma dopo ciò, se non seguitassimo su quella con passo misurato, ma costante e sicuro, e se lasciassimo penetrare fra noi, come nella Spagna, le civili discordie, non avremmo dinanzi, che uguali, o piuttosto peggiori risultati.

Appunto per il grado di grande potenza da noi assunto, per la nostra posizione che ci arreca invidi rivali, se non anzi pericolosi nemici, per i grandi problemi che si agitano attorno al Mediterraneo e nell'Europa orientale, per la pressione di razze numerose ed invadenti, ove noi ci abbandonassimo alle discordie civili a cui gli agitatori senza fede, senza coscienza e senza patriottismo c'invitano, non soltanto non potremmo nei nostri voluti e necessarii progressi continuare, ma avremmo dinanzi a noi tanti pericoli, che non solo ci potrebbero arrestare, ma farci anche precipitare al basso.

Noi abbiamo però una fortuna; ed è di avere alla testa della Nazione il figlio di quel Re glorioso che sa così bene imitare l'eroico quanto assennato suo padre. Quanto dovremmo saper valutare una tanta fortuna ce lo insegna anche quella grande Nazione, che è costretta a temere tutti i giorni la caduta della sua Repubblica solo perchè esistono colà dei discendenti delle dinastie, che hanno regnato in Francia. Dopo i timori del principe Napoleone hanno ora quelli del conte di Parigi, di cui si domanda la espulsione, perchè ha un giorno invitato i suoi amici e partigiani alle nozze di sua figlia col principe ereditario del Portogallo. I suoi governanti poi guardano sempre a Berlino, come ad una minaccia e minacciano alla loro volta con nuovi armamenti, e sono costretti a fare un passo indietro sulla via che isolati avevano preso nella quistione orientale. Nè sanno quello che possa succedere quando abbiano da sostituire il vecchio loro presidente.

Noi, che colla Costituzione e colla nostra dinastia possiamo godere più libertà che non la Francia colla sua Repubblica, possiamo bene, lo ripetiamo, chiamarci fortunati di avere messo il Governo dello Stato sopra una più salda base.

Nè la potente Inghilterra nella sua crisi attuale per diversità di razze e per la ereditaria difficoltà dell'Irlanda può dire di trovarsi in migliori condizioni di noi.

L'opposizione alla radicale riforma di Gladstone coll'*Home Rule* si fa sempre più viva. Una grossa falange del partito liberale si è oramai unita al partito conservatore, che non vuole il distacco dell'isola ribelle dai tre Regni Uniti; e nell'Irlanda medesima la parte nordica d'origine scozzese minaccia un'insurrezione contro la razza irlandese celtica, la quale trova poi un grande appoggio nei numerosissimi Irlandesi degli Stati-Uniti. Si parla di aiutare l'emigrazione degl'Irlandesi dall'isola, ma con una razza generatrice come quella non sarebbe neppur questo un rimedio. Ora Gladstone, contemporaneamente alle sue riforme, fa rinnovare il cosidetto *arma bill* per un biennio, volendo col disarmo impedire gli urti violenti delle popolazioni tra loro ostili.

Vediamo, che l'Impero germanico non ha ancora vinto tutte le difficoltà per l'unificazione. Ora si tratta di ricavare dei milioni sull'alcool con una nuova legge. Nella Baviera si è giunti a quella di porre sotto tutela il re, che dà proprio nel matto. L'Austria ha ora una grave contesa colla Rumenia, che respinge le sue manifatture, perchè essa, e specialmente l'Ungheria, non vuole accettare l'introduzione libera de' suoi grani e de' suoi bestiami. Da questa lotta di tariffe ne possono provenire anche dei disturbi politici tra vicini. La Russia pare si attenda delle novità e che vi si prepari, e così l'Austria-Ungheria. I tre Imperi ed anche le potenze occidentali con essi si guardano con un certo sospetto fra loro e commentano gli armamenti rispettivi ed il linguaggio dei giornali.

Il blocco marittimo della Grecia ha prodotto ad Atene un cangiamento di Ministero, lasciando il Delyanni luogo ad uno che sarà presieduto dal Tricoupis e che pareva dovesse operare il disarmo.

Ma come si può disarmare, se ai confini si sono già aperte le ostilità fra Turchi e Greci? Perchè non si obbligarono a disarmarsi anche i Turchi, che furono poi i primi a fare le fucilate? Insomma, colle disposizioni attuali, colla Turchia condannata o presto o tardi a lasciare l'Europa, colla Russia e coll'Austria che stanno alle vedette per nuove conquiste, colle aspirazioni della Francia a conquistarsi tutto quello che resta dell'Africa mediterranea, mentre l'Inghilterra, anche se lo volesse, non potrebbe più abbandonare l'Egitto, non durerà a lungo una pacificazione provvisoria ad imporre la quale le potenze parvero d'accordo. Noi abbiamo tutte le ragioni di persistere nella nostra opinione, che dalla quistione orientale in permanenza e che chiederà, da un momento all'altro un'urgente soluzione, possano nascere dei forti attriti, fra le potenze che più aspirano a nuove conquiste in Oriente, dove anche l'Italia ha impegnati grandi interessi.

Quale sarebbe per noi la conseguenza da ritrarne per una simile condizione di cose, se non quella di dover rafforzare ad ogni costo il Governo nazionale per dargli stabilità, influenza e prontezza d'azione in tutte le necessità che possono insorgere anche all'estero? Noi vediamo come dalle condizioni interne rese difficili per le discordie provenga una relativa debolezza all'estero anche per Nazioni ben più grandi e potenti della nostra, che esiste da ieri come potenza. Adunque dinanzi al problema orientale noi abbiamo tutte le ragioni di mostrarci all'interno concordi e fermi nell'intento di meglio ordinarci e di svolgere tranquillamente la nostra attività e dando alla Nazione ed al suo Governo un indirizzo che serva a rialzarla a' suoi occhi e rispetto anche all'estero.

***

Lo facciamo noi tutto questo, e lo abbiamo fatto nelle elezioni di ieri? Noi aspettiamo di conoscerne il risultato finale prima di qualcosa pronosticare su di esso. Ma se dobbiamo dirlo, non possiamo mostrarci molto contenti del modo con cui si condusse questa campagna elettorale a confronto delle altre. Noi abbiamo sperato sempre e speriamo ancora nel buon senso e nel patriottismo della maggioranza della popolazione italiana; ma chi potrebbe negare, che questa volta nella lotta elettorale si sieno presentati anche molti di quegli elementi dissolventi, che a qualunque parte appartengano politicamente non servono a formare dei veri partiti di Governo concordanti in un programma comune e bene determinato? Molti sono i ciarlatani e mestieranti della politica, i volgari declamatori, i bugiardi, i demolitori degli altri per non avere la facoltà di sollevarsi sopra di essi, gl'incerti sulla via da tenersi, gli oscillanti di qua e di là.

Non aggiungiamo altro, per non togliere a noi medesimi la speranza di vedere, che il sole d'Italia faccia ben presto disperdere quella nebbia che oscura il nostro cielo politico. Speriamo ancora, che almeno risulti eletta una Maggioranza, la quale comprenda le supreme necessità e convenienze del momento per la Patria nostra, e che dopo la lotta elettorale molti sieno quelli che meditino sul presente e sull'avvenire del nostro Paese ed operino in conseguenza.

Dopo la campagna elettorale, che speriamo ad ogni modo serva a rafforzare anche il Governo, bisogna che tutti gli Italiani, che vogliono darsi una Patria prospera e potente, si adoperino con intelligente ed assiduo lavoro entro la loro sfera d'azione, o grande o ristretta che sia, a svolgere colla propria attività tutte le migliori facoltà, che pure nella Nazione esistono. Noi abbiamo bisogno di rinnovare tutto in Italia, dal suolo, a' suoi prodotti, alle industrie, ai commerci, all'uomo, e soprattutto questo, mantenendo l'individualismo in quanto è una potenza, o la facoltà di diventare, ma associando tutte le individualità, per iscopi di generale e continuato progresso, che muti in meglio tutto l'ambiente nazionale. In un quarto di secolo abbiano pure fatto qualcosa; ma in altrettanto tempo dobbiamo fare molto di più per verificare gl'ideali della nuova Italia.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Cagliari, 19 maggio.

A. M. — Quando stamperete questa mia le urne avranno dato il loro responso.

Trionfi almeno più dei partiti, delle ambizioni, l'amor di patria.

Da parte mia, quasichè non bastasse la dimenticanza dell'ufficio municipale di S. Giovanni di Manzano, il quale non mi inviò il mio certificato d'iscrizione, posso dirvi che le quarantene sono venute a darmi il resto del *non licet*.

E' una strana combinazione. Nelle ultime elezioni fu Ventimiglia che si dimenticò la mia istanza sul cambiamento d'iscrizione a S. Giovanni, oggi è questi che mi tratta da *eunuco politico*. Perdiana, che io sia cittadino italiano soltanto per mettermi la pelle ad ogni occorrenza, e per pagare mensilmente la mia ricchezza mobile?

Pare di sì . . . . Pazienza.

***

La lotta elettorale in Sardegna non ha proprio importanza di sorta.

Ci scommetto che gli *ex* saranno quasi tutti rieletti, per non dir tutti.

Una guerra accanita si fa al nome dell'on. Palomba d'un tratto divenuto trasformista. Per me è divertente lo spettacolo che presenta il bisticciarsi dei giornali cittadini, poichè dall'attrito viene chiaramente a delinearsi il loro colore. Meglio sapere con chi si ha a fare; *dimmi come la pensi e ti darò padrone*....

Intanto come

> Tolti da nuda terra

sono nati due o tre altri fogli dei quali si può dire forse

> Cui fu becchin la balia
> Anzi la levatrice

persuasissimo come sono non essere essi altro che *rose maggenghe elettorali*. Il comm. Palomba combattuto dall'*Avvenire* e da altri, più o meno importanti fogli, è sostenuto dalla *Voce del popolo*, dalla *Gazzetta di Cagliari*, dalla *Bandiera*, e da un neonato che si chiama il *Battistrada*.

Cosicchè diremo che la *Voce del popolo* adopra la *Gazzetta di Cagliari*, perchè *Battistrada* alla *Bandiera* di Palomba. Dieci anni di reclusione me li merito.

***

Come vedete, fedele al mio giuramento di non toccar la politica, io non sfioro menomamente la quistione elettorale; però ve lo confesso, come italiano, come elettore, faccio voto perchè il buon senso abbia a trionfare.

L'abbiamo fatta a forza di sacrifici questa cara nostra Italia, facciamola almeno ora rispettata e consolidiamola. Se gli elettori accorressero a dare il loro voto spassionatamente, senza badare a nomi, a partiti, a promesse, allora forse nell'aula di Montecitorio si potrebbe scrivere:

> Il bene del paese qui è curato
> Per correr miglior acque alzo le vele.

Vi ho già detto quanto ricca di bestiame sia l'isola — godo annunciarvi che l'esportazione, sia sul continente, come per l'estero, continua su vasta scala malgrado l'aumento del dazio per l'entrata in Francia. Prima di darvi dati statistici positivi su altri prodotti dell'isola, quali il vino, il sale, i minerali, le pelli, le frutta (mandorle) gli equini, vi addito un altro genere importantissimo di commercio: il formaggio.

Peccato che i caseifici qui non esistano che sui vocabolari, e che la manipolazione del formaggio sia nell'infanzia.

Una media del 1885 per la quantità introdottasi in Cagliari è di quintali 15 mila; nelle diverse località della provincia quintali 16 mila, quasi tutti per esportazione. La provincia di Sassari però presenta migliori risultati, vuoi per la bontà della merce, vuoi pel maggior traffico. Dedotto quindi il consumo locale per Cagliari in quintali 500, si può dire che da questa piazza partono per Genova, Napoli, Livorno, Venezia, Palermo, Malta, circa 27 mila quintali di formaggio.

Quanti quintali di pasta in maccheroni occorrerebbero per potervelo tutto grattugiare sopra!

***

Un altro genere che segna l'emancipazione dell'isola dal continente è la farina — L'importazione nell'isola era fatta su vasta scala e per sottrarsi al monopolio il sig. Luigi cav. Merello ha fatto costruire un *mulino modello* e, quel che è più importante pei capitali impiegati, pel numero dei lavoratori, e per la produzione. Vi basti il dire, che ogni 24 ore si macinano in media 500 quintali di grano. Se anche per altri prodotti si trovassero coraggiosi intraprenditori, le risorse che l'isola fornisce sarebbero fonte di ricchezza e di prosperità che pur troppo, siamo sinceri, oggidì non presenta per l'apatia che ha invaso capitalisti ed industriali.

Basta, ne discorreremo a lungo altra volta e con dati positivi, col tempo.

***

Modulo di chiusura d'un contratto sardo. Lo rubo all'*Avvenire*:

«Il musellaio Efisio Zucca vende al falegname Agostino Sedda un giumento di manto bianco naso nero perchè ne faccia suoi gusti e piaceri.»

Avvi forse compreso nei gusti quello di farne dei salami?

Dio ce ne scampi, abbiamo già fin di troppo dei *salami* d'altra carne.

Il discorso dell'on. Cairoli

Prendiamo dall'*Opinione*:

L'on. Cairoli dovrebbe essere il capo dell'opposizione. Lo è veramente? Ha parlato soltanto in nome proprio, o in o in nome di un partito? Gli è ciò che non sappiamo.

Degli altri capi della pentarchia solo l'on. Baccarini era presente alla riunione del teatro Apollo. L'on. Zanardelli, durante la lotta elettorale, ha taciuto; tra il discorso dell'on. Cairoli e quelli degli onorevoli Crispi e Nicotera i punti di dissidio sono numerosi e gravissimi; senza contare che gli onorevoli Crispi e Nicotera sono tutt'altro che d'accordo fra loro.

L'on. Cairoli ha ripetuto l'antica accusa che l'on. Depretis abbia costretto i ministri di Sinistra a dimettersi. Sarebbe tempo di ristabilire, su questo punto, la verità dei fatti. Tutti i capi della pentarchia sono stati ministri; tutti si sono ritirati perchè non avevano più l'appoggio del Parlamento o perchè ad essi conveniva di andarsene. Hanno, dunque, agito liberamente e senza subirè pressioni, e solamente in forza della situazione parlamentare che rendeva impossibile la loro presenza nel gabinetto.

I lettori non si aspetteranno da noi che esaminiamo tutti i punti del programma esposto dall'onor. Cairoli. Su molti particolari di esso dovrà innanzi tutto, come abbiamo detto, intendersela con gli altri capi della pentarchia. Egli, per esempio, vuole la libertà sconfinata e il sindaco elettivo, e ha definito il il sindaco nominato dal governo un agente elettorale. L'onorevole Nicotera ha detto e sostenuto l'opposto. L'onor. Cairoli afferma che l'esercizio privato delle ferrovie uccide le industrie, e l'esercizio privato era uno dei dogmi del programma della Sinistra quando venne al potere nel 1876. L'on. Cairoli ha un programma finanziario tutto suo. Ha perfino promesso l'abolizione del dazio consumo, fra gli applausi degli intervenuti all'adunanza del teatro Apollo.

L'oratore ha combattuto la politica coloniale, ma non ha detto se, diventando ministro, avrebbe il coraggio di richiamare le nostre truppe da Massaua. Ha pure toccato un tasto, che sarebbe stato più prudente lasciare in disparte. Accennando al Congresso di Berlino, ha detto che l'azione dell'Italia si era spiegata nelle questioni che rimasero impregiudicate, come la questione ellenica! Il guaio si è che le questioni impregiudicate non c'interessavano da vicino, mentre alcune di quelle che direttamente ci riguardavano furono pregiudicate, e, sventuratamente, in modo definitivo.

Quanto all'alleanza coi radicali e coi repubblicani, l'on. Cairoli ha un bel difenderla; i nemici delle istituzioni monarchiche l'accettano negli utili, e sperano di giovarsene al proprio scopo. L'on. Cairoli s'illude se crede di operare delle miracolose conversioni. Egli, sincero monarchico, sarebbe la prima vittima quando i suoi alleati si reputassero abbastanza forti per non aver bisono di lui. Intanto vediamo tutte le candidature radicali e repubblicane appoggiate e raccomandate dai giornali della Pentarchia, e l'on. Cairoli ci concederà che questo non è il modo di rafforzare le istituzioni monarchiche.

Una protesta di Don Carlos.

Lucerna 22. — Don Carlos indirizzò il 20 corrente un manifesto agli spagnuoli di protesta contro la proclamazione del figlio del re Alfonso come re di Spagna.

Dice che non protesta colle armi alla mano, ma con non minore energia è risoluto fermamente a non prestarsi mai ad alcuna rinunzia o transazione.

Termina constatando le dimostrazioni di fedeltà che continuano ad arrivargli assicurando che la sua vita apparterrà sempre e completamente agli spagnuoli.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 23 maggio. Sotto la presidenza Brioschi, si è adunata la Commissione idrografica. Essa esaminò gli studi circa i serbatoi da costruirsi nell'Emilia, nelle Puglie, nella Sardegna e in Sicilia, e decise di recarsi sul posto. La prossima adunanza è fissata per il 31 maggio a Parma, affine di studiarvi i problemi dell'irrigazione nella pianura dell'Emilia.

— Il ministro dell'interno inviò al Prefetto di Catania dei soccorsi per i danneggiati dell'Etna.

Stamane il Papa, nella sala ducale, ricevette il pellegrinaggio olandese, composto di 200 persone.

Lo scoprimento della lapide a Terenzio Mamiani riuscì solenne iersera. Parlarono i rappresentanti del Municipio e dell'Università.

— Le conferenze sulle forme delle malattie carbonchiose, che colpiscono in gran parte il bestiame in alcune provincie, ordinate dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, si terranno presso le scuole di medicina veterinaria di Torino, dal 7 al 16 giugno, di Milano, dal 31 maggio al 5 giugno, di Bologna, dal 31 maggio al 3 giugno, di Pisa, dal 15 al 22 giugno, di Napoli, dal 7 al 10 giugno.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Si assicura che il Gabinetto seguirà l'impulso della Camera nella questione dell'espulsione dei Principi. Si annunciano già presentate varie proposte di espulsione d'iniziativa dei vari gruppi parlamentari.

GERMANIA. Il Reichstag ebbe il 18 corr. comunicazione d'una memoria del Governo relativa alle restrizioni portate al diritto di riunione a Berlino

La memoria dice che la misura fu motivata dalle agitazioni segnalate nelle popolazioni operaie circa le questioni di salario. Era a temersi che gli operai eccitati dalla propaganda rivoluzionaria non commettessero degli eccessi come in Belgio e negli Stati-Uniti.

STATI-UNITI. Il Senato adottò il progetto presentato il 10 corr. da Prye per restringere i privilegi commerciali accordati alle navi estere nei porti americani.

CRONACA ELETTORALE

Nei Collegi della Provincia ci si annunciano i seguenti risultati delle elezioni di ieri.

Udine I° Collegio n. 127 Sezioni 61:

Solimbergo	4035
Seismit-Doda	3793
Fabris	3117
Billia	2477
Schiavi	2473
Brazzà	2307

Udine II° Collegio n. 128 Sezioni 67:

Di Lenna	3678
Bassecourt	2959
Marzin	2650
Marinelli	2085
Zampari	1908
Orsetti	1491

Mancano tre sezioni che non possono variare il risultato.

Udine III° Collegio n. 129 Sezioni 64:

Cavalletto	4297
Chiaradia	4031
Paroncilli	3985
Simoni	3374
Scolari	3020
Muratori	2717

Mancano quattro Sezioni che non possono alterare il risultato.

* *

Ricaviamo dalla *Venezia* le notizie di altre elezioni. Nel I Collegio di Venezia furono rieletti a grande maggioranza Maurogonato, Mattei e Maldini; nel II rimasero affatto sconfitti i deputati di prima, tra i quali anche il famoso Tecchio dell'*Adriatico* e vennero invece eletti con grande maggioranza di voti Papadopoli, Gabelli Aristide e Galli. A Treviso I il ministeriale Di Broglio fu eletto a grande maggioranza di voti; nel II furono eletti a grande maggioranza Bonghi, Gabelli Federico e Mel. A Belluno furono eletti a grande maggioranza Rizzi, Rizzardi, Pascolato. A Verona I e II furono eletti i ministeriali Righi, Pullè, Miniscalchi, Minghetti, Turella, Fagiuoli. Vittoria completa del partito ministeriale. A Rovigo eletti i radicali Badaloni, Villanova, Marin, Tedeschi ad esclusione dei due ministeriali di prima Sani e Marchiori, e dei due pentarchi Parenzo e Cavalli. A Bassano pare abbia la Maggioranza la lista dell'Opposizione, mentre a Padova II riuscirono eletti li ministeriali Chinaglia, Romanin Jacur, Tenani.

Nel complesso nel Veneto il partito ministeriale ci ha guadagnato.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Preghiamo i nostri benevoli abbonati, cui di recente con lettera o circolare abbiamo chiesto il pagamento del loro debito, ad inviarci senza ritardo i dovuti importi, perchè l'Amministrazione del giornale abbisogna di fondi per sostenere le gravi spese quotidiane, e soddisfare altri impegni.

Eguale preghiera rivogliamo a tutti gli altri, ed ai Municipii che sono in arretratto coi pagamenti.

Ci viene comunicato.

On. Direttore del Giornale di Udine.

Voglia compiacersi d'inserire nel prossimo numero l'unita lettera e verbale. Ella, sig. Direttore, riconoscerà che la pubblicità della vertenza esige la pubblicità della soluzione.

Con tutta considerazione

Dev. G. B. BILLIA.

Udine, 23 maggio 1886.

All'egregio sig. avv. Gio. Batt. Billia
Udine.

In esaurimento del mandato che ci hai ieri conferito, ti portiamo negli uniti documenti il risultato delle nostre pratiche coi signori cav. uff. Carlo Kechler e co. Luigi de Puppi che avevano come noi i più ampi poteri dal loro mandante.

PIETRO BONINI
GREGORIO BRAIDA

Udine, 23 maggio 1886.

I signori Pietro Bonini e Gregorio Braida, ed i signori cav. uff. Carlo Kechler e co. cav. Luigi de Puppi ricevettero i seguenti mandati:

Udine, 22 maggio 1886.

Ai signori
Gregorio Braida e prof. Pietro Bonini
Udine.

Loro signori avranno presa cognizione della lettera dell'avvocato Luigi Carlo Schiavi pubblicata nel supplemento del giornale il *Friuli* d'oggi. Comunque si mostri di esprimere un odio politico al mio riguardo, vi sono le frasi di *falsificatore della propria coscienza, di perverso, danneggiatore della patria per vigliaccheria d'animo ed ambizione puerile di portare la medaglia di San Venanzio*, che evidentemente non possono riferirsi che alle qualità personali (e non politiche) prese di mira.

A parte ogni giudizio sulla mia condotta politica, Loro Signori mi conoscono abbastanza per concludere che quelle accuse sono personalmente ingiuste.

Affido dunque a Loro il mio onore perchè chiedano a mio nome ampia soddisfazione all'avv. Schiavi, ed impartisco Loro tutte le maggiori facoltà, nessuna eccettuata.

G. B. BILLIA.

Preg. signori Kechler cav. Carlo, conte de Puppi cav. Luigi.

Udine, 23 maggio 1886.

Ho l'onore di pregarli a rappresentarmi nella questione personale pendente tra l'avv. G. B. Billia e me.

Abbiano la bontà di mettersi in comunicazione con li egregi signori Bonini prof. Pietro e Braida Gregorio che rappresentano il mio avversario. Do a lor signori ampio mandato e li autorizzo a dichiarare che sono pronto a dare all'on. Billia soddisfazione per le armi in quei modi che saranno concretati tra loro.

Accettino i miei più vivi ringraziamenti.

L. C. SCHIAVI.

Convenuti i sunnominati mandatari vennero concretate e scambiate le seguenti dichiarazioni;

Udine, 23 maggio 1886.

Dopo le idee scambiatesi tra li signori prof. Pietro Bonini e Gregorio Braida rappresentanti con mandato amplo il sig. avv. G. B. Billia ed il sig. conte cav. Luigi de Puppi e cav. uff. Carlo Kechler rappresentanti pur con mandato ampio il dott. L. C. Schiavi avvocato per definire la questione personale provocata dalla lettera dello Schiavi al dott. P. V. Ferrari pubblicata nel giornale il *Friuli* del 22 maggio corrente, i sottoscritti dichiarano:

E' pienamente legittimo il risentimento del dott. Billia, il quale è quindi nel suo diritto chiedendo riparazione al dott. Schiavi per le espressioni fortemente ingiuriose contenute nella lettera suindicata. L'avv. Schiavi nel mentre sente vivo il dolore di essersi lasciato sfuggire quelle frasi sotto l'impero di passione politica, dichiara solennemente di aver sempre considerato e considerare il Billia quale persona altamente stimabile per sentimento e carattere. Il detto avv. Schiavi, nonchè deplorare vivamente quelle frasi, vuole s'intendano come da lui mai scritte, perchè sono in opposizione alla stima che egli nutre pel patriottismo, per la lealtà e per l'indipendenza del Billia: ciò che anche risulta dal fatto di essersi associato col Billia nella stessa lista politica.

Dopo le quali dichiarazioni ample e solenni i sottoscritti confidano che i rappresentanti dell'avv. Billia considereranno riparata l'offesa fatta dallo Schiavi al loro mandante, e che fra i due onorati uomini potranno ristabilirsi i rapporti buoni e cortesi per poco tempo turbati da un deplorevole trascendimento reso pubblico per una biasimevole leggerezza.

CARLO KECHLER
L. DE PUPPI

I sottoscritti nella loro qualità di mandatarii del dott. G. B. Billia, presa in diligente esame la dichiarazione dei signori cav. Kechler e conte Luigi cav. de Puppi, mandatarii dell'avv. Luigi Carlo Schiavi, sentono nella loro coscienza che la dichiarazione stessa ripara pienamente l'offesa ricevuta dal Billia per gli asserti della lettera al dott. P. V. Ferrari pubblicata nel supplemento al *Friuli* del 22 corr. Così intendendo tutelato l'onore del dottor G. B. Billia ad essi affidato, ritengono chiusa e definita la insorta vertenza.

PIETRO BONINI
GREGORIO BRAIDA

Società dei Reduci. A notizia dei soci, e nell'intendimento di raggiungere la maggiore equità nella distribuzione dei sussidii, si pubblicano le seguenti norme;

I sussidii che vengono conferiti ai soci disagiati, sono ordinarii e straordinarii. Gli ordinarii hanno le ricorrenze della Pasqua, della Festa Nazionale, del 20 settembre, e del Natale. Gli straordinarii vengono dati quando si manifesti un urgente bisogno.

Il socio che si ritenesse nella condizione di poter chiedere il sussidio ordinario, dovrà presentare alla Sede sociale la propria domanda, anche verbale, almeno sei giorni prima della ricorrenza.

M. Antonini — G. M. Cantoni, F. Comencini.

Tassa di famiglia 1886. Reso esecutorio dalla R. Prefettura con Decreto 19 maggio a. c. n. 10927 il Ruolo d'esazione della Tassa suindicata, si rende noto:

1. che il Ruolo medesimo a partire da oggi e fino a tutto il giorno 30 del corrente mese, resterà esposto nell'Ufficio Municipale per tutto l'orario normale, allo scopo che ognuno possa prendere conoscenza, dopo di che verrà trasmesso all'Esattoria Comunale per la riscossione;

2. che la tassa dovrà essere pagata in due eguali rate coincidenti colla scadenza delle imposte fondiarie dei mesi di Giugno e dicembre del corrente anno;

3. che, trascorsi otto giorni dalla scadenza, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti speciali stabiliti per la riscossione delle imposte dello Stato.

Dal Municipio di Udine, li 20 maggio 1886.

Il Sindaco, L. DE PUPPI
Il Ragioniere Capo, *Tosi.*

Comizio generale dei veterani 1848-49. Il Sotto-Comitato dei Veterani di questa Provincia ha ricevuto dall'illustre Generale Materazzo, Presidente della Commissione ordinatrice pel IV Congresso che deve tenersi in Napoli nel p. v. mese di ottobre, il Regolamento per detto Congresso, del quale si riassumono alcune norme speciali nell'interesse dei soci del Friuli.

La domanda di ammissione a far parte del Congresso, i soci di questa Provincia dovranno produrla alla Commissione ordinatrice col mezzo della Presidenza di questo Sotto-Comitato a tutto il 20 luglio prossimo, affinchè questa possa redigere l'elenco, e spedirlo entro detto mese a Napoli.

Ogni domanda deve essere accompagnata dall'importo di lire 3 per avere la tessera che lo accrediti tanto per l'ammissione al Congresso, come per ottenere lo scontrino ferroviario a prezzo ridotto, nella classe in cui intende viaggiare e che dovrà essere dichiarata.

L'apertura del Congresso preceduta dal ricevimento ufficiale dei Congressisti avrà luogo alle ore 10 ant. del giorno 1 ottobre p. v. nella gran sala dell'Istituto Tecnico a Tarsia, che verrà inaugurata dal Sindaco di Napoli.

La durata del Congresso è fissata a cinque giorni. Sarà comunicato ai Congressisti un apposito programma con l'indicazione delle agevolezze ad essi concesse sino al 10 ottobre per osservare ciò che vi ha di più rimarchevole in Napoli e dintorni.

La Presidenza.

Riduzione di viaggi. Il Ministero dei lavori pubblici ha concesso che sia accordata la riduzione del 50 per cento sui viaggi in ferrovia alle Società operaie e militari che si recheranno a Torino per la commemorazione del 25° anniversario della morte di Cavour.

Sottoscrizione per i danneggiati dell'incendio di Biligaidis.

L'Istituto Filodrammatico Udinese, T. Ciconi, ha rimesso a questo Comitato lire 357.38, ricavo netto del Trattenimento dato la sera del 12 corr. a beneficio dei miseri incendiati di Biligaidis.

Di tanta filantropia si compiacerà rendere pubbliche grazie a nome dei beneficati.

p. il Pres. G. B. VENIER.

Cucine economiche. V° ed ultimo elenco dei sottoscrittori per azioni di lire 25 l'una.

Berlinghieri co. Armando azioni 1 — Trezza cav. Luigi (appalto Dazio consumo 10 — Mangilli march. Francesco 2 — Gambierasi fratelli 1 — Spezzotti Luigi 1 — Società Operaia Generale 2 — Magreth et Comp. 6 — Trento co. Antonio 2 — Varmo co. G. B. 2 — d'Arcano co. Orazio 1 — Scaini Angelo 1 — Fanna Antonio 1 — Bornacin Giuseppe 1 — Visintini Ferdinando 1 — Cantarutti G. B. 2 — Dolce Francesco 1 — Diana Lodovico 1 — Muratti-Moretti Anna 2 — Moretti Luigi 2 — Moretti Giuseppe 2 — Rizzani Leonardo 2 — Società Veneta per Imprese e costruz. pubb. 10.

Totale azioni 55
Riporto elenchi precedenti 345

In complesso azioni 400

Raggiunto così il numero prefisso di azioni per la costituzione del fondo necessario all'impianto di una cucina economica in questa città, il Comitato avvisa i soscrittori d'aver rimesso il Ruolo d'esazione alla Banca cooperativa Udinese, dove fa loro invito a versare il rispettivo quoto.

Le nostre appendici. Compito finalmente il periodo elettorale, potremo nella corrente settimana continuare la pubblicazione dello studio *sull'arte antica* dell'abate Tonissi, facendolo però precedere da altre brevi appendici che ci giunsero nel frattempo.

I nostri giardini pubblici. Appassionatissimo amante di flora, ho voluto ieri fare una minuziosa visita ai nostri giardini pubblici, e rimasi più che soddisfatto della proprietà con la quale sono tenuti. Benchè in quest'anno il freddo ci abbia lasciati solo da pochi dì, tuttavia le piantagioni sono oramai tutte a posto. Sfalciate le erbe, potate regolamente le piante, le verdi zolle arrotondate con precisione tale che non un filo d'erba oltrepassa il limite della bianca arena. La pulizia dei viali è superiore ad ogni elogio, tanto che un villico che mi seguiva nella mia ispezione ebbe ad esclamare: *A si pò strucià la polente sore.*

Una sincera parola di lode al giardiniere Paolini Pietro che con tanta cura tiene i nostri giardini. Bravo davvero, continui così e sarà certo di ottenere l'approvazione dei superiori e l'aggradimento del pubblico. Y.

Prestito di Barletta. Nell'estrazione di ieri vinse il premio di L. 20,000 la serie 4802 numero 7; il premio di L. 2000 la serie 781 numero 13; i premi di L. 500 la serie 2736 numero 28 e 5098 numero 19; i premi di L. 400 la serie 1641 numero 32 e 2957 numero 40.

Bando. Il signor A. Rovere, cittadino italiano, impiegato presso una delle principali ditte commerciali di Trieste, si permise nel decorso inverno, durante le elezioni municipali di quella città, di dire alcune frasi vivaci all'indirizzo di un certo *Fortuna*, un mascalzone che ingiuriava continuamente gl'italiani. Per questo grave delitto il Rovere venne processato ed ultimamente fu condannato a otto giorni d'arresto. Appena uscito dal carcere pochi giorni fa, venne all'istante *bandito* dall'Impero. Dunque in Austria gl'Italiani devono lasciarsi ingiuriare e ancora dir grazie, altrimenti: **fuori!**

Ubbriaco importuno. Già da parecchie domeniche dalle 2 alle 4 pom. un ubbriaco fa indecorosa mostra di sè in via Poscolle. Non solo disturba gl'inquilini delle case, colle sue grida, ma importuna pure i passanti e specialmente le signore con parole triviali ed inseguendole con insistenza. Speriamo che nelle prossime domeniche si penserà a impedire un tanto sconcio, poichè finora nè vigili, nè guardie di sicurezza si fecero vedere.

Atti di ringraziamento. La disgraziata vedova Marchiolli, coi figli, colle sorelle, e lo zio del defunto, Gio. Battista, vivamente commossi per le gentili ed affettuose dimostrazioni di stima avute nella luttuosa circostanza della perdita di un tal ottimo marito e padre, ringraziano di cuore tutti quei pietosi che vollero onorare di loro pre-

senza o con altri atti i funebri resi al caro estinto. Si prega inoltre di attribuire all'acerbità del dolore quelle involontarie dimenticanze, che nel luttuosissimo caso avvenuto si fossero commesse nella comunicazione del triste annunzio.

Udine, 22 maggio 1886.

La famiglia.

I coniugi Vittorio e Maria Capellari commossi da tante attestazioni d'affetto prodigategli nella luttuosa perdita della loro amatissima bambina *Teresa*, ringraziano tutti quei pietosi che in qualsiasi modo concorsero a lenire il loro dolore.

Ufficio dello Stato Civile.

Nascite.

Boll. sett. dal 16 al 22 maggio 1886

Nati vivi maschi	6	femmine	10	
Id. morti	»	1	»	1
Esposti	»	2	»	2

Totale n. 22

Morti a domicilio.

Rosa Barbisan-Malisani fu Antonio d'anni 56 casalinga — Virginia Viola di Antonio d'anni 7 scolara — dottor Antonio Platti fu Giuseppe d'anni 76 medico — Girolamo Balvi di giorni 8 — Vittorio Comelli di Adamo di mesi 9 — Costanza Braidotti fu Antonio di anni 61 casalinga — G. B. Marchiolli di Antonio d'anni 44 impiegato — Giuseppina Venuti di Gregorio di giorni 8 — Carlo Lugo di Riccardo di mesi 3 — Teresa Cappellasi di Luigi-Vittorio di mesi 3 — Enrico Cargnelutti di Alfonso di giorni 7.

Morti nell' Ospitale civile.

Antonietta Corsi di mesi 2 — Andrea Gremese fu Domenico d'anni 50 cordaiuolo — Maria Roncali-Tosoni fu Francesco d'anni 31 contadina — Ida Quindolo di Giuseppe d'anni 6 — Vincenzo Candotti fu Domenico d'anni 81 ortolano.

Totale n. 16

Matrimoni

Domenico Luigi Seravalle scalpellino con Giovanna Cargnelutti setaiuola — Daniele Peresani falegname con Giovanna Battistina Rossi casalinga — Guglielmo Cautero sarto con Maria Fasan casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Francesco Gabas bandaio con Emilia Peris sarta — Vittorio Della Pietra pittore con Virginia Pantanoli casalinga — Bartolomeo Catinari operaio con Caterina Moro casalinga — Antonio Bertuzzi tappezziere, con Italia Cantoni casalinga — Domenico Zilli libraio con Giovanna Battistina Cantoni casalinga.

Colpita da fiero morbo, ribelle ad ogni cura, sofferto con pia rassegnazione, cessava di vivere munita dai conforti religiosi, alle 3 pom. di ieri

Giovanna Sartori vedova **Gajo**

Il figlio Luigi, e le figlie Anna ed Angelina coi rispettivi mariti e la nuora ne danno il triste annunzio, col più profondo cordoglio ai parenti ed amici dispensando da visite di condoglianza.

Udine, 24 maggio 1886.

I funerali avranno luogo oggi alle 6 pom. nella Chiesa parrocchiale del Carmine partendo dalla casa in Via Aquileja n. 33 A.

Massacro di prigionieri.

450 italiani periti.

Il londinese *Central News* pubblica una lettera da Buenos Ayres nella quale è detto che contrariamente a quanto era stato annunciato, il presidente dell'Uruguay, generale Santos, ha fatto massacrare 800 prigionieri e feriti, catturati nello scontro avvenuto a Quebracho fra le truppe del Governo e gli insorti.

Il corpo comandato dal generale Arredondo, capo degli insorti, fu inseguito per tre giorni dalle truppe di Santos, poi circondato e decimato da un fuoco terribile. Il generale Arredondo potè fuggire con 500 cavalieri; il generale Castro, pure degli insorti, con 20 cavalieri potè riparare sul territorio argentino; tutte le restanti truppe insurrezionali furon fatte prigioniere.

Santos aveva inviato al generale Tajes, una lista completa dei principali personaggi che facevano parte del corpo insurrezionale organizzato a Buenos-Ayres; queste persone dovevano essere fucilate; fra esse si trovavano parecchi giornalisti.

La lista dei componenti la spedizione rivoluzionaria era stata mandata al generale Santos dai numerosi agenti che egli tiene a Buenos Ayres.

Il generale Tajes, esecutore degli ordini del presidente Santos, non si diede cura di fare una scelta: tutti gl'insorti superstiti furono pugnalati, sciabolati, atterrati a colpi di fucile e di revolver.

Fra i prigionieri si trovavano 370 italiani, resti di un battaglione di 450 uomini; tutti ebbero una comune sorte.

Come colmo di barbarie, va notato che il generale Tajes aveva rifiutato di lasciar curare i feriti.

NOTIZIE SANITARIE

Venezia 23. Dal mezzogiorno del 22 al mezzogiorno del 23: casi 10, morti 3 dei giorni precedenti.

Treviso 23. Dal mezzogiorno di ieri a quello d'oggi: casi nuovi 1 a Quinto, 1 a Casale, 2 a Treviso, morti 3, dei quali 1 dei precedenti, guariti 1.

Bari 23. Dal mezzodì del 22 al mezzodì del 23 casi 7, morti 3, di cui due dei precedenti.

BIBLIOGRAFIA

Il Paradiso dei bambini *del prof.* CELESTINO CALLERI — *Editrice Ditta Giacomo Agnelli di Milano* — Pr. lire 2.50.

Sono molti i libri che sul mio tavolo aspettano, che passi la fiumana elettorale; ma dovranno aspettare dell'altro. Quello che non può, non deve aspettare è il *Paradiso dei bambini*. Figuratevi, se a sentire che possono avere il paradiso in casa i bambini non diventano impazienti di vedere che cos'è!

Io difatti l'ho mostrato al mio nipotino, che è un *frugolino* quanto quello del giornale dei fanciulli pubblicato con tal nome dalla Ditta Agnelli. Era destinato per lui, ma non gliel' ho voluto dare, se non a certi patti, di quelli che si fanno si fanciulli, perchè sieno bonini, studiosi, diligenti ecc. Però gli fu permesso di sfogliarlo nelle sue visite serali ai nonni, assieme a questi, ai genitori, allo zio; ed egli, colla smania di tutto vedere, di tutto leggere, di tutto indovinare e nominare, ha fatto davvero il più bell'elogio del libro del signor Calleri.

Difatti, se un libro, che invita a quel modo i fanciulli a leggerlo colle sue figurine a cui essi hanno da dare un nome, facendosi anche la loro grammatica senza accorgersi, coi suoi ghiuocherelli che mettono in vista tante cose e destano in essi lo spirito di osservazione e li avvezzano a distinguere e nominare gli oggetti, co' suoi detti e proverbii che generano idee e servono piacevolmente anche alla loro educazione morale, senza pedanterie precettive ma col cavare il pensiero da tutto quello cui essi vedono e se ne compiacciono, se con tutto questo fanno armonia dei raccontini fanciulleschi, delle canzoncine cui essi, comprendendole, leggono come tutto il resto volontieri, l'utilità del libro è dimostrata, senza che vi sia d'uopo di ragionarvi sopra.

Non sono io che così presento ai lettori il libro; ma il mio *Frugolino*, che è da tutto questo allettato a leggere, che interroga e raccoglie altre idee, che dal libro e da tutto quello cui esso descrive è condotto ad osservare tutto quello che vede attorno a sè nella casa, nelle officine, nelle botteghe, nel giardino, nel passeggio suburbano, nei campi e dovunque la natura presenta gli svariatissimi suoi aspetti.

Anzi questo libro, che può servire di aiuto alle maestrine dei nostri asili infantili ed a tutte le mammine che sanno fare il loro dovere di occuparsi dei proprii bimbi, può dirsi quasi la prefazione domestica di tutto quello cui essi sono condotti ad osservare e ad apprendere da sè al di fuori.

Da Vittorino da Feltre, da Pestalozzi, a Fröbel ed a coloro che nelle scuole e nei libri oggidì applicano il metodo intuitivo e svolgono così lo spirito di osservazione nei fanciulli, perchè tutto quello che essi vedono e notano serva alla loro educazione, si è fatto pure del cammino; e giova che su questa buona via si continui a procedere. Nulla resta meglio impresso nella mente dei giovanetti e si colloca a suo posto di quello cui essi, aiutati e diretti da chi ne sa più di loro, osservano e trovano da sè. Quando si è arrivati a destare nei ragazzini quello spirito di osservazione, che è del resto nella natura loro, ma può essere meglio e più ordinatamente sviluppato coll'arte educatrice, si può dire di avere già posto in essi il germe educativo che servirà loro in tutta la vita.

Coltivare e svolgere tutte quelle facoltà cui la natura pose nell'uomo, ecco il vero principio che deve guidare tutti gli educatori. Lo dice anche la parola *educare* affine ad *educere*.

Ma qui mi accorgo che cominciò a mettervi del mio in questo breve cenno bibliografico, mentre l'articolo, prima ancora di scriverlo, mi è stato ispirato dall'effetto da esso prodotto sul mio *Frugolino*. Invito adunque le maestre e le mamme ad esperimentarne gli effetti sui loro.

P. V.

Battaglie orribili di esseri sconosciuti. La cellula (così chiamasi la più piccola particella del nostro corpo, ed il nostro corpo non è che l'aggregato di cellule) vive nel suo invisibile mondo, come vive l'uomo, di cui è la più semplice espressione, essa ama, odia, si accoppia, si feconda, prolifica, si nutre, si muove, combatte e muore. Ama l'ossigeno dell'aria e tante sostanze quante sarebbe impossibile enumerare. Odia i nemici, tra cui l'esercito, oltre ogni dire formidabile, dei parassiti animali ed anche vegetali. La generalità degli odierni scienziati per fermo ritiene che non vi abbia battaglia nell'organismo che non sia provocata da parassiti, cioè a dire non vi abbia malattia la quale non riponga la sua causa sopra veleni di natura animali o vegetale. Ad evitare che penetri nella economia umana, o penetratovi a paralizzarne i perniciosi effetti, si ha un potentissimo mezzo nello sciroppo di Pariglina del dott. Giovanni Mazzolini di Roma, antiparassitario per eccellenza e di cui ognuno dovrebbe farne uso specie in epoche di malattie dominanti come vaiuolo, rosalia, e quel che è peggio il terribile colera, che pur troppo ronza di nuovo nelle nostre vicinanze.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

TELEGRAMMI

Lisbona 22. Il matrimonio del Duca di Braganza venne solennemente celebrato nella chiesa di S. Domingo.

Il Re, la Regina, i principi Amedeo, Giorgio, Ferdinando di Cobourg, l'infante e gli stranieri del seguito degli sposi, uscendo dalla chiesa, risalirono nelle magnifiche carrozze di Corte.

La bandiera italiana è dappertutto.

Aldoini, ministro d'Italia, darà un ballo alla Legazione il giorno 30. La signora Aldoini ricevette l'ordine di Santa Elisabetta di Portogallo.

La corazzata « Italia » è visitatissima.

Catania 23. Oggi qui pioggia di sabbia. L'eruzione è diminuita. La popolazione è alquanto rianimata. Lodasi la operosità del prefetto e delle altre autorità.

Catania 23. Le scosse continuano nella regione etnea. Copiosa pioggia di sabbia a Paternò. L'eruzione è entrata nella fase più calma.

Atene 20. I turchi attaccarono i greci ai confini della Tessaglia, dopo che la Grecia aveva già dato alle truppe l'ordine di ritirarsi. Un conflitto è inevitabile se i turchi non si allontanano dalla frontiera.

Atene 23. Le ostilità continuano ancora alle frontiere. I Greci entrarono in Turchia per tagliare la ritirata ai turchi. Si attende un abboccamento dei generali in seguito al quale si spera che cesseranno le ostilità.

Costantinopoli 23. Una circolare della Porta respinge l'accusa che i turchi abbiano provocate le ostilità. La circolare invita il Governo ellenico a fissare la data del disarmo di licenziare le truppe, nel qual caso i turchi pure si ritirerebbero dalla frontiera.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 22 maggio

Venezia	65	25	66	54	20
Bari	15	37	66	34	3
Firenze	32	34	16	54	36
Milano	1	46	89	82	12
Napoli	89	73	82	23	61
Palermo	78	85	58	10	54
Roma	75	83	17	13	35
Torino	54	44	78	62	71

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 23 maggio

R. I. 1 gennaio 97.90 — R. I. 1 luglio 95 73
Londra 2 mesi 25.10 — Francese a vista 100.37

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200 —	a 200 50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 23 maggio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	689.—
Londra	25.08 1/2	Banca T.	—.—
Francese	100.26 1/4	Credito it. Mob.	925.50
Az. M.	—.—	Rend. italiana	98.37 1/2
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 22 maggio

Inglese	100 15/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 1/8	Turco	—.—

BERLINO, 23 maggio

Mobiliare	468.—	Lombarde	117.50
Austriache	318.15	Italiane	97.50

Marchi 123 l'uno.

Particolari.

VIENNA, 24 maggio

Rend. Aust. (carta) 85.20; Id. Aust. (arg.) 85.35
Id. (oro) 116.25

Londra 126.85; —

MILANO, 24 maggio

Rendita Italiana 98.92 serali 98.97

PARIGI, 24 maggio

Chiusa Rendita Italiana 99.05

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliéght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.55 »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 2.25 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886